

# IN CORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO  
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7  
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - [www.parcchiaoreno.it](http://www.parcchiaoreno.it)

**LUGLIO 2013 - n° 162**



Suor Donata, Suor Maria, Suor Grazia, Suor Andreina in un momento gioioso alla festa dell'Asilo 2013

## “E’ compiuto”

Così leggiamo nel Vangelo domenica 30 giugno, nel giorno in cui la nostra Comunità si radunerà per ringraziare Dio del dono delle suore e per promettere loro che non solo le ricorderemo con affetto, ma che le vogliamo accompagnare in questa loro partenza con la preghiera e l’impegno a vivere quanto abbiamo imparato dalla loro testimonianza di fede e di servizio.

*Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e*

*acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.* (dal vangelo secondo Giovanni 19,30-35)

A partire da questo vangelo, vi consegno le mie riflessioni.

“E’ compiuto” non è la dichiarazione di Gesù sconfitto, che si arrende e subisce la morte in croce. E’, invece, una confessione, la proclamazione da parte di Gesù che dichiara a tutti dall’alto della croce che ha portato a termine la missione terrena che il Padre gli aveva affidato.

In tanti modi vogliamo ringraziare Dio per il servizio che le suore hanno reso a questa parrocchia per 120 anni. Anche noi non vogliamo vivere questo momento nella logica del lutto, del distacco, dell’abbandono, ma della consapevolezza che vogliamo raccogliere la loro testimonianza.

E’ compiuta la loro missione: le suore partono perché possiamo raccoglierne l’eredità.

Dobbiamo vigilare perché nel nostro cuore e quindi nella comunità stessa non subentrino atteggiamenti e sentimenti che contrastano con quanto ci hanno testimoniato.

I loro voti di castità, di obbedienza e povertà ci sono d’aiuto.

La castità ci insegna a vincere la tentazione di possedere; guai se in noi dominasse il desiderio di trattenere. L’amore deve essere universale, cioè messo a disposizione di tutti e non esclusivo, di alcuni soltanto. Dobbiamo avere il coraggio di restituire ciò che abbiamo ricevuto. Un dono così grande, che si è protrato per 120 anni, non ci autorizza a pensare e, tantomeno a pretendere, che Dio continui a garantirlo a noi soltanto.

Il voto di obbedienza ci permette di capire che siamo chiamati non tanto a sottostare alla decisione dei superiori che hanno deciso circa la chiusura della casa, ma a Dio stesso che ci domanda fiducia. Dobbiamo credere che al di là delle persone opera veramente lo Spirito Santo, secondo la promessa di Gesù. Anche lui spiegava ai suoi amici che doveva partire perché potessero ricevere il dono dello Spirito e continuare la sua stessa opera.

A volte prende il sopravvento l’affetto e ci dimentichiamo dell’aspetto spirituale, rischiamo di diventare atei, di non tenere conto della presenza di Dio nelle nostre vicende umane. L’affetto non deve accecarci, ma sempre dobbiamo domandarci qual’è la volontà di Dio in questo momento.

Egli forse ci vuole rendere laici più maturi, cristiani che cominciano a vivere secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II senza paura.

Il terzo voto è quello della povertà. La Parrocchia sarà sicuramente più povera ora che viene meno la presenza delle suore, ma questa non è ancora la povertà definita beata da Gesù e che S. Francesco considerava sorella. Riconoscersi poveri vuol dire aprirsi con decisione per accogliere con fiducia l’opera di Dio e dei fratelli. Spesso Dio si manifesta proprio attraverso l’azione umana, secondo il principio della incarnazione.

L’opera degli uomini non è mai terminata, e quindi non potremo mai dire come Gesù “è compiuto”. Anche le suore lasciano il loro compito ancora non concluso; ora tocca a noi raccogliere il testimone.

Le suore ci lasciano una preziosa eredità all’Asilo, all’Oratorio, in Parrocchia, frutto di un lavoro appassionato e generoso, di cui dobbiamo tutti sentirne la responsabilità. Con questa promessa vogliamo esprimere loro la nostra gratitudine.

Un augurio.

A Gesù crocifisso non viene spezzato alcun osso perché era già morto e non aveva bisogno che il soldato gli desse il colpo di grazia. Questo fatto che apparteneva al rituale dell’esecuzione capitale viene interpretato dall’evangelista Giovanni secondo una lettura teologica.

La legge di Mosè imponeva che non venisse spezzato alcun osso all’agnello pasquale perché si riconosceva proprio nelle ossa degli animali la sede della vita. Solo così la vittima sacrificata poteva trasmettere la vita in colui che la offriva.

Gesù in croce è l'agnello pasquale al quale non viene spezzato alcun osso; è lui che si immola per donare la vita agli uomini. Così sia anche per le nostre suore e per noi tutti. La partenza non sia un segno di morte, di fine, ma di un amore grande: le suore si mettono da parte, perché impariamo noi ad essere responsabili nella Chiesa.

don Marco

## GRAZIE SUORE

Insieme a questo numero di "In cordata" viene distribuito anche un fascicolo che è stato preparato per dire grazie alle Suore.

Ecco come viene presentato:

*Questo volumetto non sia un ricordo che alimenta la nostalgia del passato, ma un richiamo alla scommessa, al grande sogno che siamo chiamati a realizzare.*

*Abbiamo chiesto innanzitutto alle suore di ricordarci il loro carisma di "suore della carità", secondo la volontà delle sante fondatrici Bartolomea e Vincenza.*

*In questo ci aiuta anche il contributo di mons. Ennio Apeciti profondo conoscitore della storia ecclesiale e sacerdote che cura la spiritualità delle religiose.*

*Le voci che qui sono state raccolte sono soltanto le prime di un coro che sicuramente si alzerà da Oreno per dire grazie.*

*Salutiamo le suore promettendo di vivere quanto ci hanno testimoniato lungo i 120 anni di permanenza a Oreno.*

*Ognuno ripenserà a quanto ha visto e ricevuto ed è per questo che l'ultima pagina è lasciata bianca perché possa essere scritta da ciascuno di noi.*

*E' il modo più bello per esprimere la nostra gratitudine.*

*La Redazione*

Alle pagine 11 e 12 di questo numero di "In cordata" i tanti modi con i quali vogliamo dire Grazie alle suore: la presenza, un regalo, l'Associazione "Amici dell'Asilo".



## **Introduzione alla Prima Messa di don Marco**

Oreno, domenica 9 giugno 2013

Iniziamo questo giorno di festa ringraziando Dio per il dono del sacerdozio di don Marco e condividiamo questa grande gioia con altre comunità che qui sono rappresentate dai sacerdoti e dai fedeli. Ciascuna vocazione è infatti un dono per l'intera Chiesa e anche per chi non crede in Dio, padre di tutti gli uomini.

Preghiamo per te don Marco che inizi la missione sacerdotale là dove sei nato e poi cresciuto nella vita di fede; siamo qui a prometterti che ti vogliamo accompagnare con l'esempio e la preghiera.

Due settimane fa la Chiesa ha proclamato beato don Pino Puglisi, martire a Palermo, e, a vent'anni dalla sua morte, abbiamo recentemente ricordato don Tonino Bello, un vescovo davvero diverso e per questo a te tanto caro.

Entrambi hanno svolto il loro ministero senza farsi condizionare né dagli interessi dei potenti, né dalla lentezza di una Chiesa incapace di rinnovarsi con coraggio. Non hanno cercato il consenso delle persone e non hanno avuto paura di dire parole scomode o di incamminarsi su strade nuove.

Di questo ha bisogno la Chiesa, di ministri che la amino e la servano con questo cuore e queste mani. Preghiamo per te don Marco perché tu sia un prete così.

**Puoi ascoltare la registrazione dell'omelia andando sul sito**  
**[www.donmirkobellora.it](http://www.donmirkobellora.it) – omelie – 1^ Messa don Marco Fumagalli**

**Domenica 9 giugno duemila.13**

**Ringraziamenti al termine della mia Prima Celebrazione Eucaristica**

Tocca a me ;) Fino ad ora, è stato tutto meraviglioso! Mi concedete ancora 10 minuti??

Veramente, come vi dicevo all'inizio, quante emozioni e quanta riconoscenza in questa celebrazione.

Basterebbe solo una pagina bianca con scritto semplicemente grazie ... perché si sa, quando le emozioni che tracimano paiono sovrastarti, quando il cuore pullula di sentimenti, ... parlano meglio i silenzi, gli sguardi, gli abbracci, le strette di mano, ... le lacrime ... perché le parole sono così povere, così fragili, così inadeguate da non riuscire ad esprimere tutto ciò che vorresti ...

Se sono qui oggi come prete, lo devo a Lui e a ciascuno di voi.

Guardo innanzitutto in alto ... e quanti volti scorrono davanti ai miei occhi e nel mio cuore: la mia nonna Teresa, gli zii Aurelio e Cesarina, Tonino (mio coetaneo), don Umberto, il cardinal Martini, Suor Enrica, Maria, Rosetta, Emilia, Amelia, Giuseppe, Antonio, Simone, Teresina, Antonietta, Cesarino, ... e la lista sarebbe infinita. Quante volte vi ho invocato nei momenti di fatica. Vegliate ancora su di me.

Guardo a sinistra e ci sono mamma e papà ... una certezza in ogni mio passo, un sostegno discreto, ma decisivo. Ricordatevelo: un figlio prete non è un figlio perso, perché gli affetti non si annullano. Forse dovrete solo adeguarvi voi ai miei tempi. Comunque, grazie per ogni gesto e ogni giorno! Siete stati e continuate ad esserlo, strumenti di Dio nella mia vita. Mai una parola di troppo, né un rimprovero in meno. Mi avete presentato a Dio lasciando che Egli lavorasse su di me come un vasaio con l'argilla.

E con voi il ricordo va alla nonna Maria e allo zio Giancarlo che a causa della salute non possono essere qui, ma anche a tutti voi zii, cugini e vicini di casa, che mai mi avete abbandonato.

Grazie ai sacerdoti che ho incrociato nel mio cammino, a quelli presenti e agli assenti, ... A titolo diverso ho motivo per dirvi grazie, perché ci siete stati, ci siete e spero ancora ci sarete. Aiutatemi, con la bontà della vostra amicizia a diventare un prete-prete ...

In particolare questo lo chiedo a te don Marcello che ho scelto come padre spirituale!

A te don Mirko grazie per la tua omelia (è stato bravo, vero?) e per il calore umano per me decisivo nella chiesa di oggi ...

A te don Marco sono riconoscente per le dense parole iniziali, per la passione nei riguardi delle vicende attuali della chiesa e per la preziosa vicinanza in tutti questi anni.

A don Luigi per la preghiera costante ...

Grazie a te City: il tuo essere entrato in seminario è stato sprone per tirare le fila della mia vita, ... a te Roby, Simone, ai voi seminaristi Andrea, Max, Simone ... grazie per essere stati compagni di sorriso, di fughe dal seminario (ops, questo forse non dovevo dirlo), ma anche e soprattutto spalle nei momenti di fatica. Grazie a Sasà ... Quarto Oggiaro ve lo affido ;) Trattatelo bene!

E come non ricordare le suore ... quelle degli anni dell'asilo e quelle attuali sempre vicine nella preghiera e nella vita. In particolare tanta gratitudine va a te Suor Mariagrazia sorella, madre e amica. Non aggiungo altro, perché tutti sanno quanto ella sia stata punto di svolta nel mio cammino ... solo grazie per tutto quello che hai fatto e per tutto l'entusiasmo che hai diffuso per questa mia festa di prima messa.

E a proposito di asilo vi faccio un appello ... tra pochi giorni le suore se ne andranno. L'asilo è di tutti coloro che lo amano, di tutti coloro che ne conservano un buon ricordo. Perciò vi chiedo di aderire a quella associazione che sta sorgendo. Sporcarci le mani ci permetterà di non perdere tutto quel patrimonio che in 120 anni è stato costruito col sacrificio e la passione educativa.

(Spot pubblicitario terminato ;P) ... Ringrazio con tanta gratitudine chi, oltre ai miei genitori e ai miei preti, mi ha insegnato la bella e seria arte della vita: le mie maestre, le mie catechiste e i miei educatori. Se sono qui oggi, è anche grazie a ciascuno di voi, perché mi avete preso per mano quando ancora non sapevo camminare e mi avete, a poco a poco, insegnato a volare.

Poi il pensiero corre anche ai miei compagni delle superiori, ai miei ex datori di lavoro, a tutti i sofferenti che non possono essere qui e ai parenti dei malati terminali dell'Ospedale Sacco che ho accompagnato per un intero anno ... scuola, lavoro, malattia ... ambiti di grazia che mi hanno permesso di cogliere quali sono le vere necessità dell'uomo. Grazie per la preghiera, per l'amicizia che mi avete donato e continuate a donarmi.

E ora ... è il momento di tutte le comunità che negli anni ho incontrato, ma soprattutto mi rivolgo a voi ragazzi di Oreno, Vimercate, Camnago, Cesano Maderno, Quarto Oggiaro, Ravello di Parabiago, Valle Olona e Biumo Superiore ... è stata davvero un'esperienza straordinaria ed indimenticabile, scritta per sempre nel mio cuore, come se fosse scolpita nella roccia.

Una esperienza intessuta di splendidi incontri, di affettuosi legami e relazioni, di gioia e di festa, di stupore e di incanto, di tanti segreti ascoltati, di tantissimi doni ricevuti ...

Infiniti volti ... dai quali mi sono sentito amato, atteso, cercato.

Ciò che a tutti ho voluto innanzitutto comunicare è una immagine di Dio: un Dio che ci ama così come siamo. Possiamo aver combinato la cosa più sbagliata, ma lui ci cerca e per ciascuno desidera la felicità. Mi sono battuto con tutte le mie forze, per veder sbocciare, crescere, ricrescere, fiorire sul volto, nel cuore e nella vita di ogni persona la speranza, nonostante qualunque tempesta ognuno di voi avesse dovuto attraversare ed affrontare.

A te che sei qui, oggi, ripeto a gran voce: Dio non ti inchioda al tuo passato, non ti chiede mai da dove arrivi, ma piuttosto dove vuoi andare ... Dio non è in competizione con te, ma sogna solo di vederti libero e felice quaggiù. Infatti, tu sei bellezza, in te c'è bellezza, sia pur mischiata alle sofferenze e agli errori.

Mi sono sentito, mi avete fatto sentire "fratello, figlio, padre", dentro una grande fedeltà e una grande libertà. Ho imparato sempre più l'accoglienza, ho imparato ad aprire le porte del mio cuore.

Con alcuni di voi mi sono sentito e mi sento talmente in unità e sintonia da vivere realmente quel detto che afferma: *"Si è così uniti che quando uno piange, l'altro sente il sapore del sale"* ... Voi lo sapete già, ma ve lo ripeto pubblicamente: siete le mie "oasi", quei luoghi piacevoli che ristorano nella fatica e nell'aridità, quei rapporti che ti fanno sentire custodito, amato e che desidero continuare a coltivare nel tempo. Statemi vicino!

Sono quasi alla fine ...

Grazie alle autorità civili, a voi tutti, che oggi siete venuti qui e che mi avete fatto pervenire biglietti e doni: sentitevi ringraziati uno ad uno (*poi, dopo la messa, mi fermerò qui davanti all'altare per salutare personalmente chi lo desidera*). E tra i pensieri cari ci sono quelli di chi concretamente ha lavorato (cito quelli che ho visto, perché tanto è stato fatto nel segreto): il coro (gran parte della gioia di questa celebrazione è stata merito vostro ... un abbraccio a ciascuno ... per ora solo virtuale :P), chi ha lavorato per l'organizzazione (liturgia, palco, fiori, permessi, opuscolo fotografico che fino ad oggi mi hanno vietato di sfogliare, ma che tutti mi hanno detto essere magnifico) ... grazie a tutti coloro che hanno pregato e pregano per me, ai chierichetti, a quelli che hanno addobbato le proprie case e che hanno preparato materialmente tali addobbi, al Basel, al Circolo Culturale e alle Acli per il rinfresco di ieri sera.

Signore grazie per tutti questi affetti ... scusate se ho dimenticato qualcuno, sicuramente non per mia volontà ma la gioia e l'emozione, si sa, fanno brutti scherzi ... Con voi tutti mi sento in debito: debito di gratitudine, di preghiera, di vita. Spero di riuscire, con il dono della mia vita, con la preghiera e con l'affetto che provo per voi, a poter colmare tale disparità.

Ora mi aspetta la comunità pastorale di Cormano-Brusuglio-Ospitaletto che mi ha accolto e voluto bene fin da subito ... (pensavate mi fossi dimenticato di voi ;P ... vi ho lasciato per ultimi semplicemente perché con voi l'avventura è in corso d'opera, ma sappiatelo ... vi porto gelosamente nel cuore)! Vengo a Cormano, impegnandomi (parafrasando il nome stesso della nostra città) impegnandomi a vivere ogni mio giorno col "cuore in mano" e cercando di cogliere le vostre vere necessità, ansie, desideri, paure, ... Siete delle belle vite che il Signore mi ha affidato perché parlassi a voi di Lui e a Lui di voi. Contate su di me! Vi chiedo una cosa sola: sostenetemi e aiutatemi a rimanere sempre me stesso e a non avere paura di darvi sempre la vita, fino alla fine.

E ... la finale ... vorrei rivolgere un augurio a tutti, ed in particolare a voi orenesi, ragazzi e adulti ... imparate ogni giorno di più a mettere da parte il vostro io! Imparate a collaborare ... ovvero non siate scoglio, bensì trampolino di lancio. Non continuate a rispolverare un passato che ormai non è più ... trafficcate i vostri talenti (e ne avete molti) a favore delle altre comunità! Dichiarate il vostro amore alla Comunità Pastorale aprendo le porte e coltivando la gioia, non la tristezza. Gesù, infatti, ci sprona a ripartire dai suoi gesti "oggi" ... gesti di fiducia, collaborazione, testimonianza, vicinanza, affetto, ... altrimenti non saremo credibili. Potremo fare tante belle iniziative, potremo dire tante parole, ma se poi siamo incoerenti, se viviamo divisi, chiusi in noi stessi e ci dimentichiamo della vita degli altri, delle loro lacune e delle loro necessità, ... saremo dei perdenti, non saremo sulla Sua scia.

Credetemi: ci vogliono più saggezza e più follia evangeliche per crescere e non invecchiare.

E allora ... che ognuno sia un poco più saggio e un poco più folle!

Grazie ancora a tutti e ... Vi voglio bene!

# Assemblea Parrocchiale

Oreno, 15 giugno 2013

Il 28 maggio 2013 il card. Scola ha radunato il clero della Diocesi in Duomo per consegnare alcune linee pastorali. Il testo integrale è pubblicato su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e si intitola “Dai cantieri alle linee diocesane”.

Che cosa è stato deciso dall’Arcivescovo Scola? Riassumo in quattro note i passaggi fondamentali.

1. E’ terminato il tempo della sperimentazione (i cosiddetti “cantieri aperti”) e sono quindi consegnate le linee pastorali per la pratica ordinaria della liturgia, della pastorale d’insieme, della catechesi di iniziazione cristiana e dei giovani sacerdoti.

2. Alla Commissione liturgica diocesana, istituita dall’Arcivescovo Scola, vengono posti dei quesiti e si attende la loro risposta. Questo per quanto riguarda il primo aspetto, cioè quello della liturgia, mentre per il quarto, inerente alla vita sacerdotale, si conferma la destinazione in occasione del diaconato e si prolunga il tempo di permanenza nella prima parrocchia da 3 a 5 anni.

3. Viene detto molto chiaramente che le difficoltà sono insite nelle novità, ma sono altresì causate da una cattiva predisposizione da parte di chi è chiamato ad operare e sono conseguenza anche di un livello spirituale che non sempre sostiene sufficientemente l’impegno.

*La convinzione che il modello “Comunità Pastorale” sia promettente per il presente e il futuro della missione della Chiesa di Milano non induce a nasconderci le difficoltà incontrate e quelle prevedibili. Si deve riconoscere da parte di tutti che le difficoltà sono nella realtà delle cose, ma anche in un procedimento di attuazione che può essere maldestro e in un atteggiamento spirituale soggettivo che può essere poco conforme alle esigenze della carità pastorale.*

A proposito delle Comunità pastorali viene confermata la scelta del card. Tettamanzi dichiarando che sono “promettenti per il presente e il futuro della Chiesa di Milano” e pertanto viene chiesto a tutti di adeguarsi, tuttavia si riconosce la possibilità di varie soluzioni.

Si definisce la preziosità della Comunità pastorale in questi termini:

*Tra le forme istituzionali della pastorale di insieme il modello “Comunità Pastorale” si deve riconoscere come pertinente e promettente perché è:*

- *istituito con l’intenzione di impegnare le comunità in una rinnovata ed esplicita destinazione missionaria;*
- *costituito in modo da garantire, attraverso la distribuzione delle responsabilità, un’azione pastorale unitaria;*
- *articolato in modo da favorire e promuovere la prossimità della cura pastorale alle case e alla vita della gente con il mantenimento dell’istituzione “parrocchia”.*

*Il modello “Comunità Pastorale” non è l’unica forma di attuazione della pastorale di insieme e non è intenzione del Vescovo che sia applicato in modo generalizzato e uniforme nel territorio della Diocesi. Unico invece deve essere lo spirito che convince ad animare la Pastorale di insieme con l’intenzione missionaria, in qualsiasi forma istituzionale (unità pastorale, coordinamento cittadino, area omogenea, parrocchia) entro l’articolazione decanale che pure dovrà essere aggiornata.*

Anche se si dichiara che non sarà l’unica forma per attuare una pastorale d’insieme e missionaria, il punto di non ritorno è proprio questo: uscire da una mentalità che considera la propria parrocchia una realtà a sé stante.

4. Riguardo alla iniziazione cristiana si ribadisce la scelta catecumenale, cioè una preparazione alla vita cristiana scandita dalla celebrazione del sacramento della Riconciliazione e della Prima Comunione in 4<sup>a</sup> elementare, della Cresima al termine della 5<sup>a</sup> o all’inizio della 1<sup>a</sup> media.



Si conferma la svolta di una “comunità educante” che sostenga il lavoro dei genitori ai quali spetta il compito della formazione cristiana dei figli.

La catechesi non deve essere unicamente finalizzata alla preparazione dei sacramenti ma sia una vera educazione per imparare a vivere la carità fraterna e per dare testimonianza davanti agli altri. In questo senso va intesa anche la preghiera comune e la partecipazione settimanale all’Eucarestia.

#### *Un cambiamento di mentalità*

*Se questi sono i due punti essenziali dell’Iniziazione Cristiana, cioè la sua natura di “cammino” in relazione all’esperienza globale della vita cristiana e il ruolo della “Comunità Educante”, meritano di essere fatte altre considerazioni, che consentano di rimarcare e approfondire il dato fondamentale. Siamo anzitutto di fronte a un importante e necessario cambiamento di mentalità: occorre infatti passare dall’idea delle lezioni di catechismo per prepararsi ai Sacramenti nell’imminenza della loro celebrazione, a quella di un cammino di introduzione progressiva alla vita cristiana, un cammino che si compie nell’arco dell’infanzia e della fanciullezza sino alla preadolescenza. Siamo invitati a considerare gli anni della vita dei nostri bambini e dei nostri ragazzi, dalla nascita fino alla soglia dell’adolescenza, come il tempo in cui, essi, accompagnati dai loro genitori e dalla comunità cristiana, crescono nella conoscenza del mistero di Cristo, gustando e vedendo quanto è buono il Signore. L’incontro personale con lui nella sua Chiesa è il contenuto dell’Iniziazione Cristiana. È anche il fine a cui mira lo Spirito Santo che opera in loro.*

#### *Il coinvolgimento dei genitori*

*I genitori sono i primi educatori dei loro figli. Essi sentono normalmente vivo il desiderio e la responsabilità di corrispondere a questo compito. Affiancarsi a loro sarà molto importante. Con discrezione e rispetto, ma anche con cordiale sollecitudine, occorrerà operare affinché i genitori si sentano realmente coinvolti nell’Iniziazione Cristiana dei loro figli, anche qualora si trovassero effettivamente distanti dalla vita della comunità cristiana. Sarà compito in particolare della “Comunità Educante” compiere quest’opera di coinvolgimento cordiale e intenso dei genitori, a partire dalla celebrazione del Battesimo, facendoli sentire a pieno titolo parte di questa stessa comunità e rendendo onore al loro ruolo primario di educatori dei loro figli.*

*Non è facile per i genitori comprendere cosa significhi aiutare i loro ragazzi a crescere nella fede. Se per alcuni si tratta di una felice esperienza già in atto, per altri, forse la maggioranza, si tratta invece di un sincero desiderio che non sa bene come realizzarsi. Altri semplicemente non vi hanno mai pensato. In ogni caso, è doveroso che si offra loro un aiuto reale e discreto. Senza dimenticare un altro aspetto decisamente rilevante: l’Iniziazione Cristiana dei propri figli è normalmente un’occasione estremamente preziosa per la fede dei genitori. L’esperienza ci ha dimostrato che molti di loro riscoprono la forza e la bellezza del Vangelo nell’incontro con una comunità cristiana che con loro si prende cura della fede dei loro figli. Sarà importante in questa linea elaborare una specifica proposta di pastorale familiare in concomitanza con il cammino di Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi, valorizzando l’ambito della famiglia come luogo primario di educazione alla fede: si pensi in particolare alla preghiera in famiglia, alla domenica e ai giorni di festa, alle grandi feste dell’Anno Liturgico, ai piccoli gesti di attenzione reciproca, alle scelte di carità verso i poveri o i bisognosi, a tutto ciò che può contribuire a fare della famiglia una vera “Chiesa domestica”.*

## **Il dopo-suore**

Nel vangelo Gesù racconta più di una parabola in cui un padrone o un re, parte e lascia un compito da svolgere a chi rimane. Questo è lo spirito giusto con il quale dobbiamo imparare a vivere da settembre, dopo la partenza delle suore da Oreno.

In gergo sportivo è il passaggio del testimone tra un componente che ha dato tutto se stesso per far avanzare più velocemente la squadra e l'altro che, ricevendo il testimone, raccoglie la stessa responsabilità. Ciascuno compie un tratto di strada per il bene comune.

Le Suore sono insostituibili per la testimonianza religiosa. Questa è la vera mancanza che la partenza delle suore determina oggi nella Comunità.

Ma l'abbiamo veramente saputo cogliere o ci siamo fermati all'aspetto operativo?

Quanto ai servizi, nessuno lo farà "come" le suore, ma ciascuno lo farà con lo stesso amore, ne sono certo, anche se ciascuno secondo la propria vocazione.

Ecco come ci stiamo organizzando:

## **Servizio liturgico**

Tre persone: Mariangela Sala, Graziella Piazza, Walter Pilotto, hanno frequentato in questi mesi il corso diocesano per diventare "ministri straordinari dell'Eucarestia".

Aiuteranno i sacerdoti nella distribuzione della Comunione e la porteranno agli ammalati, affiancando il servizio di don Luigi.

In futuro sarebbe bello che altre persone costituiscano un gruppo di "Amici degli anziani e degli ammalati" per andare regolarmente a visitarli accompagnando anche i più giovani.

## **Asilo**

La direzione ha provveduto all'assunzione di una quarta insegnante, Simona Magni, con il ruolo di direttrice, ed è prossima la scelta di chi farà accoglienza al mattino e compagnia ai bambini dopo l'orario scolastico, di chi aiuterà nel momento della mensa.

Un gruppo di genitori si è organizzato in Comitato per sensibilizzare la gente circa le necessità dell'Asilo. Le parole di suor Maria, al momento del saluto al termine della Messa domenica 26 maggio, dicono chiaramente che il rischio più grande è che l'Asilo amato da tanti Orenesi per la presenza delle suore diventi una istituzione privata come ce ne sono tante altre; non perché si perda lo stile didattico, o i genitori non iscrivano più i loro figli all'Asilo delle suore, ma perché la gente che è stata vicino all'Asilo per amore delle suore ora si defili.

Amare l'Asilo vuol dire sostenerlo in questo momento di crisi in cui

- a) le spese sono aumentate sensibilmente solo per mantenere tutto come prima e il Comune di Vimercate ha già dimostrato di non avere la forza di sovvenire alle nuove necessità.
- b) Potremo finalmente dare vita a quella pastorale voluta dal Vescovo per i bambini da 0 a 6 anni. Nonostante la presenza di due asili a Oreno non c'è nessuna iniziativa per questi bambini fuori dell'orario scolastico.

## **Oratorio**

Infine, per quanto riguarda l'Oratorio, abbandonata per ora l'idea di un direttore laico, prenderò in prima persona l'impegno di seguire la fascia dei ragazzi pre-adolescenti (medie), degli Adolescenti (superiori) e dei loro educatori. Questo ambito educativo si aggiunge così a quello dei genitori e dei bambini delle elementari che ho seguito lungo questo anno, secondo la nuova formula di catechesi.

Per potermi dedicare con più assiduità a questi compiti, l'anno prossimo lascerò la preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio e non appena trovato un responsabile anche l'accompagnamento prima e dopo il Battesimo.

Nelle prossime settimane infatti ci verranno comunicati eventuali spostamenti dei sacerdoti che attualmente fanno parte della Comunità pastorale "Beata Vergine del rosario" e, in base a quelli, il parroco don Mirko distribuirà i compiti pastorali per il prossimo anno.

*don Marco*

# Per dimostrare il nostro affetto alle suore

## Diamo vita all'Associazione "Amici dell' Asilo"

Suor Maria nel suo saluto il 26 maggio, festa dell'Asilo, ha chiesto di continuare amare l'Asilo come è avvenuto fino ad oggi.

Per questo vogliamo far nascere un'Associazione che ha questo duplice obiettivo:

1. Con le quote garantire un aiuto economico all'Asilo perché le rette non debbano crescere ulteriormente.

Il Comune ha ridotto a meno di un terzo (da 44.000 € a 13.500 €) il suo contributo e per questo le rette sono passate in pochi anni da 80 € mensili a 130 – 160 - 190 secondo il reddito familiare. Sostituire una suora con un insegnante laico costa molto di più. Se un giorno le famiglie non fossero in grado di sopportare rette di 250 o 300 € e l'asilo fosse costretto a chiudere, il Comune diventerebbe proprietario dell'immobile, in base allo Statuto.

Per questo cerchiamo 400 amici disposti a diventare Soci. 50 € in un anno e per chi è in difficoltà 25 € sono l'equivalente di 2 € al mese. Non iscriverti solo tu: parlane a parenti, Orenesi, ex alunni, per raggiungere un tale obiettivo.

2. Raccogliere persone che mettano a disposizione il proprio talento per fare tante cose belle. Esistono due asili a Oreno, ma attualmente non ci sono proposte per i bambini da 0 a 6 anni al di fuori delle ore scolastiche. Questa è la Pastorale che il Vescovo ci sta chiedendo; per realizzarla abbiamo bisogno di un grafico, di un economo, di un appassionato di teatro, di musica, di ... e allora potremo moltiplicare le iniziative per loro.

## Pranziamo insieme il 30 giugno

Alle ore 12 il pranzo in oratorio. Tutti sono invitati, ma possiamo arrivare a **120 posti**. Abbiamo contenuto il prezzo perché nessuno si senta escluso.

Ci si iscrive tutti i giorni in casa parrocchiale versando la quota di 15 €.

## Un regalo

Abbiamo ricevuto tanto da loro e la loro partenza diventi a nostra volta un dono verso chi ha bisogno. L'Asilo e la Parrocchia hanno deciso di consegnare a ciascuna suora una "dote". Sicuramente una parte la verseranno al loro Istituto, ma è bello pensare che almeno in questa occasione abbiano la gioia di poter fare loro stesse un dono per sovvenire alle necessità dei fratelli secondo il loro cuore.

Chi lo desidera può mettere il suo contributo e il suo biglietto nella cassetta in fondo alla chiesa o in casa parrocchiale. Consegneremo il tutto nelle Messe di domenica 30 giugno.

## Preghiamo e diciamo con gioia il nostro grazie

Vedi il programma nella pagina seguente.

la Comunità di Oreno saluta  
le Suore della Carità di Maria Bambina

# 120anni

*una scommessa e un gran sogno*

Venerdì 28 giugno ore 21.00

in chiesa recita del Vespro e riflessione  
di mons. Renato Corti

Sabato 29 giugno ore 21.00

in teatro saluto alle suore

Domenica 30 giugno

ore 11.00 in chiesa S. Messa

ore 12.00 in oratorio pranzo

ore 17.00 in chiesa vespro, e rosario  
al cimitero